



Martedì 4 novembre il Comune di Borgofranco e il Circolo Dora Baltea di Legambiente hanno indetto una conferenza stampa per presentare il progetto sperimentale per la bonifica dei siti industriali inquinati.

Alla conferenza stampa erano presenti i sindaci dei Comuni di Quassolo, Tavagnasco, Settimo Vittone, l'ingegner Bergamin in rappresentanza della proprietà del sito, i Comitati di cittadini.

Il sindaco di Borgofranco ha espresso l'interesse dell'amministrazione per il tema della bonifica e per la ricerca di un futuro per l'area industriale.

Legambiente ha ricordato come fin dall'inizio della vertenza contro il progetto del pirogassificatore di Borgofranco, avesse legato le ragioni del rifiuto di quel progetto alla necessità di fare chiarezza sullo stato del sito industriale e sulla sua destinazione futura. Nel convegno della scorsa primavera Legambiente aveva ricostruito il percorso di bonifica attuata fino ad ora chiarendo come si sia trattato di una bonifica parziale che ha riguardato solo l'area della ex Alcan.

Roberto Ricci e la dottoressa Patrizia Pretto della Biosearch Ambiente di Torino hanno illustrato il progetto sperimentale. Il progetto si inserisce nella linea di finanziamento europeo previsti per LIFE AMBIENTE 2014, è promosso dal Centro Cermanu dell'Università di Napoli e da Biosearch Ambiente srl con la partnership di Legambiente Nazionale.

Il progetto intende dimostrare l'efficacia di una tecnologia di biorisanamento di siti contaminati, basata sulla combinazione di due sistemi di interventi adottati in successione, in grado in tempi ragionevoli di bonificare matrici ambientali contaminate da inquinanti organici molto persistenti quali pesticidi, IPA, PCB, Diossine, ed aree contaminate da inquinanti inorganici quali i metalli.

I due sistemi di intervento adottati in successione sono il *Biosoil washing*, basato sull'impiego di componenti biologici, gli acidi umici, in grado di rendere biodisponibili contaminanti organici e inorganici persistenti, incrementandone notevolmente la degradazione e riducendo notevolmente i tempi di intervento. Ulteriore elemento di innovazione e di sostenibilità ai fini del progetto LIFE, è rappresentato dal fatto che tali sostanze possono essere ricavate dal compost, derivante dal ciclo di recupero della frazione organica dei rifiuti. Nell'ambito del progetto è contemplata la realizzazione di due impianti pilota rappresentati da estrattori di sostanze umiche da compost, di diversa concezione (per valutare la conformazione ottimale in termini costi benefici) e collocati in diverse aree geografiche per ottimizzare la logistica e ridurre gli impatti determinanti dal trasporto, che saranno collocati uno in Provincia di Salerno, funzionale al centro sud Italia, ed uno in provincia di Torino, funzionale al nord Italia.



Il secondo passo è rappresentato dalla *Biostimulation*, basato sulla creazione di un habitat ideale di biorisanamento nelle matrici contaminate preventivamente trattate col *biosoilwashing*. L'efficacia della tecnica della *biostimulation*, basata sull'immissione nella matrice da trattare di elementi utili a stimolare lo sviluppo delle popolazioni microbiche in grado di eliminare i contaminati, è ampiamente dimostrata per gran parte dei contaminanti ambientali.

La combinazione delle due tecnologie consentirà di incrementare notevolmente la gamma di contaminati ambientali risolvibili con tecniche di biorisanamento e consentirà di ridurre tempi e costi di intervento.

Nell'ambito del progetto inoltre saranno contemplate due tipologie di intervento: "On site", in cui il suolo contaminato viene rimosso tramite escavatore e trasportato ad un sistema di lavorazione

opportunamente realizzato in un'area dedicata all'interno del sito contaminato, e riposto nella posizione originaria una volta terminato il ciclo di trattamento.

"In situ", in cui il suolo viene trattato direttamente senza essere rimosso, utilizzando un macchinario appositamente realizzato in grado di trattare i suoli anche in profondità, impiegando i diversi materiali necessari per l'intervento, compreso gli acidi umici prodotti dallo specifico impianto e gli elementi impiegati per la *biostimulation*.

Il progetto prevede di sperimentare le tecnologie innovative in quattro siti industriali inquinati: oltre all'area di Borgofranco, vi sono Saliceto che è prossima all'Acna di Cengio, l'area della ex Italsider di Bagnoli e la Terra dei Fuochi. In ciascuna di queste aree si intendono trattare circa 500 metri cubi di suolo contaminato.

Il costo del progetto si aggira sui 5 milioni di euro e, se ammesso, LIFE AMBIENTE finanzia il 60% della cifra. La durata complessiva è di cinque anni in quanto si procederebbe in sequenza ed il sito di Borgofranco sarebbe il primo a sperimentare la bonifica.

Nei prossimi mesi il Circolo di Legambiente insieme ai proponenti del progetto organizzerà degli incontri pubblici per informare la cittadinanza e coinvolgere gli amministratori del territorio e della regione, nonché la proprietà del sito. E' evidente come il tema della bonifica dei siti inquinati sia di primaria importanza e ci debba essere una forte spinta dal basso per richiamare le istituzioni ed i privati alle loro responsabilità.

Nevio Perna, Circolo Dora Baltea di Legambiente